

XV SETTIMANA CULTURALE DEI MISSIONARI SAVERIANI

(Tavernerio 1-6 gennaio 2024)

6 Gennaio 2024

LA TRASFORMAZIONE DELLA MISSIONE LA VIA SINODALE

In questi giorni abbiamo riflettuto sulle quattro tematiche della settimana culturale: Amicizia, Fraternità, Accoglienza e Ospitalità come forme per una riconfigurazione più evangelica della missione con il metodo del vedere, giudicare ed agire.

Ogni giorno ci siamo lasciati interpellare da molte provocazioni che hanno spiazzato alcune nostre convinzioni che pensavamo intoccabili.

Sicuramente le tematiche hanno come denominatore comune la relazione. Gli Atti degli Apostoli sono stati il filo conduttore da cui partire per poi attualizzare il messaggio.

I DUE RELATORI SUL TEMA DELL'AMICIZIA SONO STATI MASSIMO GRILLI E PAOLO TOVO.

Ci siamo soffermati sulle figure di Pietro e Paolo nell'assemblea di Gerusalemme, su altre figure evangeliche e su alcune testimonianze di amicizia non scontate in terra di Algeria. E' stato usato il termine di "Alter-uguaglianza" che nell'amicizia significa l'incontro di elementi comuni nella diversità, e che diventa così il contesto in cui vivere la missione. Implica la capacità di mettere in discussione ciò che è identitario, che non significa rinunciare all'identità propria ma concentrarsi su quello che è essenziale (ri-centramento valoriale), questo vale sia nell'incontro personale che culturale (ad esempio la discussione sulla circoncisione nell'assemblea di Gerusalemme (At 15) ed il superamento di questa tradizione).

I DUE RELATORI CHE HANNO SVILUPPATO IL TEMA DELLA FRATERNITÀ SONO MASSIMO GRILLI E LAURA GUSELLA.

Ci hanno presentato una fraternità che non ha paura di rischiare andando fuori dalla propria cerchia, uscendo dai propri sistemi, senza voler preservare se stessi a discapito del fratello e della sorella. Questo significa essere cristiani della via (At 9,2): Dio abita sulla via, l'incontro è dato sulla via e non si concentra solo sugli spazi sacri, sul culto e sui sacrifici, dove c'è il pericolo di volere Dio a portata di mano. La via è il cammino sinodale, e una sinodalità che voglia ricompattare le fila dei cattolici romani non è la via.

Alla fine siamo stati provocati da queste due domande:

- qual immagine di Dio fonda la nostra fraternità (Gen 1,26-27) "maschio e femmina li creò";
- quale comunione di fratelli e sorelle (Gv 13,34-35).

Se la nostra deve essere una comunione fraterna (amatevi gli uni gli altri) basata sull'immagine del Dio Trinità, plurale, relazionale, la nostra fraternità è davvero improntata su questa relazione aperta e differenziata? Siamo davvero uno di fronte all'altro o siamo troppo imbevuti di un linguaggio scontato, che giustifica il maschile volendo sottintendere il femminile, che così finisce per escluderla, e con lei altre condizioni minoritarie?

L'ACCOGLIENZA È STATA SVILUPPATA DA SILVIA ZANCONATO E GIUSTO DELLA VALLE.

L'accoglienza di Lidia nella sua casa (At 16, 11-16), ed il suo prendersi cura concreta di Paolo e dei suoi compagni di viaggio, ha permesso la diffusione della Parola attraverso la prima Chiesa Domestica in Europa. Ampliando poi la riflessione sulla figura di Lidia con un'interpretazione non

convenzionale del testo biblico secondo l'esegesi femminista sono state riconsiderate alcune convinzioni esegetiche tradizionali.

Abbiamo ascoltato un'esperienza concreta di accoglienza in una realtà di frontiera della diocesi di Como, San Martino a Rebbio, seguita da don Giusto Della Valle. Ci ha colpito molto perché ha tradotto in coraggiose azioni concrete di aiuto verso i migranti di varie religioni, soprattutto islamici, le quattro tematiche sviluppate durante la settimana.

NELL'ULTIMA GIORNATA I RELATORI ALESSANDRO GENNARI E CLAUDIO MONGE HANNO SVILUPPATO IL TEMA DELL'OSPITALITÀ.

Prendendo in considerazione At 27 e 28, Paolo non si aspetta niente dai “*barbari*” di Malta, eppure questi si dimostrano accoglienti come fratelli e suscitano in risposta gesti di gentilezza gratuita da parte di Paolo. Entrambe le parti percepiscono qualcosa di divino nell'altro: i maltesi riconoscono in Paolo una potenza divina perché sopravvive al morso del serpente, e Paolo scorge in quella filantropia con cui è ospitato un germe divino fuori dal contesto cristiano.

L'ospitalità autentica (Gn 18, 1-15) ci fa uscire dalla cultura paternalistica e maternalistica dove siamo noi i protagonisti di tale ospitalità. La parola *ospite* in italiano declina sia colui che accoglie come anche colui che viene accolto. E' più difficile accettare di essere ospitati che ospitare perché ci mette nella condizione fragile di non poter esigere ma solo sperare l'ospitalità.

URGENZA DEL CAMBIAMENTO

- E' l'imperativo trasversale di tutti questi interventi che si esige per un cammino di trasformazione della missione.
- Come fare in modo che il Cristianesimo non tema il mondo ed il mondo non tema il Cristianesimo?
- Una via è l'accettazione della propria fragilità come opportunità perché ci apre alla comunione con la fragilità dell'altro, prendendoci cura reciprocamente. Tale reciprocità non è chiusa in sé stessa, ma si apre alla solidarietà, attraverso la cura del prossimo e del creato.
- Gli avvenimenti nel mondo di oggi che ci mettono in crisi e che ci depotenziano vanno letti come luoghi in cui Dio ci sta interpellando.